

Il governo ha finalmente esposto la sua posizione

Nuovo incontro per gli statali

Mentre inizia la lotta contrattuale dei tessili

BIELLA: SUCCESSI DA ESTENDERE

I risultati delle battaglie per contrattare organici, macchinario, qualifiche

Dal nostro inviato

BIELLA. 10. Nelle fabbriche tessili del Biellese non c'è stato praticamente nessun grosso complesso lavoro che nei mesi scorsi non abbia vissuto momenti unitari di lotta articolata e volte anche ripetute per reparto, settore o reparto sulla richiesta di contrattazione di macchinario e incentivi. L'Unione industriali, dice Pietro Fortunato, segretario della FILTEA CGIL — non ha voluto che i padroni tessili firmassero questi accordi che, comunque, sono pienamente in vigore. E' la stessa posizione della delegazione industriale al tavolo delle trattative a Milano: Su problemi della contrattazione aziendale non mi muovo di un passo. Per questo noi abbiamo rotto. Ma qui a Biella, in pieno accordo con la FILTEA CGIL, abbiamo detto ai signori padroni che aspettavamo il contratto nazionale per risolvere le situazioni aziendali. Gli operai ci hanno ascoltato e i risultati sono stati un tessitore ogni sabbia e suda, ma può arrivare a guadagnare quasi 600 lire all'ora, più di centomila al mese. Le conclusioni di queste vertenze hanno messo a nudo però anche una urota contraddizione nella posizione industriale sul rinnovo del contratto. Si continua a negare la contrattazione articolata, per seguire sulla strada dei bassi salari.

Ora i tessili biellesi si preparano alla battaglia per il contratto al primo scontro di mercoledì 15. Ci arriveranno più forti di prima, per la volontà di generalizzare i risultati ottenuti in queste aziende più forti che per il solito «qualitativo» delle lotte, cioè per aver compreso come fosse necessario uscire dalla battaglia difensiva di contestazione della «ristrutturazione aziendale, fatta di licenziamenti e aumenti nell'assegnazione del macchinario, per affrontare il discorso (certamente difficile) del miglioramento della condizione operaia, che, in termini concreti per il settore tessile vuol dire contrattazione di organici, macchinario, qualifiche, cottimi, saturazioni dei ritmi di lavoro.

Dall'esperienza di battaglie come queste e con un'indicazione generale, «I tessili — è sempre Fortunato che parla — non rinunceranno ad acquisire nel nuovo contratto il diritto alla contrattazione aziendale degli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro.

Nel Biellese, difatti, si è pur sempre accolta lo sviluppo tecnologico (macchinario più moderno ed eliminazione di molti «passaggi», tradizionali della produzione), ma si è fatta strada la linea nazionale della riorganizzazione produttiva intesa come alleggerimento di manodopera e appesantimento delle condizioni di lavoro. Dal '63 al '65 gli addetti sono diminuiti di 8.255 unità (-17,1%). Ancor più drammatica la situazione globale dell'industria biellese, i cui dipendenti sono scesi, nello stesso periodo, di 10.704 unità (-18,1%). Nel contempo si è sviluppato il la-

vorio artigianale e a domicilio e si è assistito ad uno sviluppo dell'emigrazione verso le fabbriche tessili tedesche e olandese.

L'apparenza non può ingannare. Per la «capitale della lana» e le sue vallate fino al Sesia, per la città che orologieramente difende il «marchio di qualità», diffidando della Montebison e del suo filato sintetico, è in corso un preoccupante processo di deindustrializzazione economica. Se ne accorgono gli industriali che, sia pure soddisfatti per l'aumento produttivo del '66, chiedono alla commissione regionale l'intervento per uno sviluppo a «polo» della zona.

Per i lavoratori il collegamento fra lotta rivendicativa e difesa del posto di lavoro è immediato, così come è acuita la necessità che il sindacato pesi sempre e di più nelle scelte aziendali per una particolare attenzione sulla condizione operaia, così come è pressante la richiesta di affrontare gli altri problemi sui quali il patronato tessile biellese mostra una particolare chiusura: presenza del sindacato all'interno della fabbrica, conoscenza preventiva dei piani aziendali di ristrutturazione.

Sospesi anche gli scioperi dei netturbini e degli elettrici - 4 giorni di fermata nelle autostrade private - Dichiarazioni ottimiste dei ministri - Cauti i sindacalisti: confermata l'astensione del 31

Si è svolto ieri a Palazzo Vidoni l'annunciato incontro fra i ministri Colombo e Bertinelli e le Confederazioni sulla vertenza degli statali. Al termine della riunione, che è servita sostanzialmente a conoscere il punto di vista del governo sul riassetto e sulla riforma, è stato diramato un comunicato ufficiale, nel quale si afferma fra l'altro che i ministri hanno indicato le misure «da adottare per una più alta efficienza della P.A., fra cui il contenimento delle assunzioni, la mobilità del personale all'interno dell'amministrazione, la revisione degli organici e dell'orario di lavoro». «In merito al problema del riassetto — prosegue il comunicato — i ministri hanno proposto una ristrutturazione delle retribuzioni secondo un programma quinquennale con un onere, per l'intero periodo, pari a un incremento medio annuo dell'1,5 per cento-2 per cento, calcolato sulla base delle spese di personale stanziate in bilancio per l'anno 1967 e salva una ripartizione, nei singoli anni, di tale complessivo onere, che tenga conto delle particolari difficoltà di bilancio esistenti per gli anni 1967 e 1968». «I sindacati — conclude il documento ministeriale — hanno preso atto del punto di vista del governo e si sono riservati di dare una risposta sui problemi discussi nella prossima riunione tra le parti concordata per venerdì prossimo alle 10».

L'incontro di ieri è stato definito «soddisfacente» dal ministro Colombo, il quale ha ripetuto i suoi ritorni sulle «difficoltà di bilancio e sui nuovi oneri derivanti dalle alluvioni». L'on. Bertinelli ha dichiarato che, a suo parere, è stato avviato un discorso concreto «su basi che, se non rappresentano ancora una assoluta identità di vedute, tuttavia convergono verso una soluzione possibile». Le dichiarazioni dei sindacalisti sono state invece assai caute e in alcuni casi sostanzialmente negative.

Il segretario della CGIL, on. Lama, ha detto che i dirigenti settoriali della Confederazione «rifletteranno sulle proposte del governo per dare una risposta nella prossima riunione». Quali saranno queste risposte, non è dato ancora di anticipare. Tuttavia vi sono alcuni punti che offrono maggiori margini alla discussione, al contrario di altri.

Il segretario della CISL, on. Armato, ha affermato che le dichiarazioni dell'on. Colombo devono essere considerate proposte e non risposte definitive ed ha concluso rilevando che «le comunicazioni fatte dal governo non cambiano la decisione già presa dalle Confederazioni sindacali in merito allo sciopero».

Benevento della UIL ha parlato di «riserve su alcuni punti delle dichiarazioni governative, affermando in particolare che «occorre esaminare a fondo il problema degli oneri per accertare fin dove le proposte fatte (dal governo) siano sufficienti a garantire le legittime aspettative».

Nel settore dei servizi, dopo l'incontro fra l'associazione delle municipalizzate (CISPEL)

A Cave del Predil non vogliono più

la morte nella miniera

Ventidue vittime in 20 anni

Nostro servizio
CAVE DEL PREDIL, 9. Vivissima impressione e dolore ha suscitato fra i lavoratori della miniera e l'intera popolazione di Cave la tragica conclusione dell'incidente avvenuto nei giorni scorsi: un giovane minatore, Bogamilo Kaniz, di 33 anni ha trovato la morte, lasciando la moglie e due gemelli di 3 anni. E' questo il 22° incidente mortale (il sesto nei tre anni di gestione dell'AMMI IR) accaduto nella miniera di Raibl negli ultimi vent'anni.

I lavoratori e la popolazione di questo sperduto centro minerario friulano chiedono che si ponga fine allo sterminio di vite. Oggi non un operaio lavora nelle gallerie di Raibl, né lavorerà domani, né in seguito, fino a che non si avranno precise garanzie di sicurezza dalla azienda mineraria dell'IRI.

Ieri l'altro sono saliti in paese gli assessori regionali Mar-

Torino

RIV-SKF: attacco alle libertà sindacali

TORINO, 10. Un grave attacco alle libertà sindacali è stato messo in atto dalla direzione della RIV-SKF dove stanno per scadere i termini utili alla presentazione delle liste per il rinnovo delle Commissioni interne.

Nelle ultime due settimane i lavoratori, già designati candidati per la lista della Fiom e trasferiti in altri stabilimenti RIV, sono stati dodici. I due ultimi trasferimenti sono stati notificati la sera precedente l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, e — per maggior sicurezza — è stata il giorno dopo costretta a licenziarsi.

Il giorno utile per la presentazione delle liste, che doveva assumere l'incarico di rappresentante della Fiom nel comitato elettorale, ha ricevuto a casa — da un sorvegliante della RIV — la notificazione del trasferimento, mentre era ammalato, appunto la sera precedente l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, e — per maggior sicurezza — è stata il giorno dopo costretta a licenziarsi.

in molti splendidi colori veramente lavabile con proprietà antimuffa facile nell'applicazione di lunga durata

'facile' per tutti perchè sicura nel risultato in vendita nei migliori colorifici

vernici EMMETI

la pittura facile

Chimici ENI: respinta la linea ASAP

Il segretario generale delle FILCEP-CGIL, Cipriani, ha respinto una dichiarazione in cui si poimizza con la valutazione dell'ASAP relativa alla vertenza per il rinnovo del contratto dei chimici ENI. Cipriani ha sottolineato come le richieste avanzate sono scaturite in primo luogo da un esame approfondito della condizione operaia e dalle esigenze dei lavoratori. Nella formulazione delle richieste avanzate sono tenuti conto delle oggettive condizioni di sviluppo produttivo delle imprese, il raffronto fra aziende chimiche private pubbliche, ho preseguito Cipriani, «non ha nessun valore ed è quindi inaccettabile l'impostazione data dall'ASAP per il rinnovo contrattuale e dell'alveo entro il quale vuol contenere, che nella sostanza significa un rinnovo che dovrebbe lasciare inalterato l'attuale contratto. La ripresa di una trattativa, perciò, non può partire dai limiti indicati dall'ENI, ma deve registrare la volontà delle parti di dare soluzione a determinati problemi di fondo.

ASSUMONSI AGENTI PER ZONE LIBERE
VERNICI EMMETI / TORINO / CORSO GIULIO CESARE 210 / TELEFONI 26.33.26 / 26.33.27

Il 20 lo sciopero agricolo

Novella: uscire dalla crisi previdenziale

Le discriminazioni ai danni dei braccianti e mezzadri sono un momento del problema generale della riforma

Il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito della campagna nazionale di lotta che si svolgerà nelle campagne il 20 marzo per una riforma dei trattamenti previdenziali ai lavoratori agricoli.

«Nel quadro della lotta per una riforma democratica della previdenza, un particolare rilievo assume la decisione della Federbraccianti che ha proclamato uno sciopero nazionale per il 20 marzo e l'invito della Federmezzadri alle proprie organizzazioni di svolgere iniziative di lotta nella stessa giornata coordinando con le altre categorie di lavoratori e particolarmente con i braccianti e salariati.

«La crisi che investe il sistema previdenziale ha nel 20 marzo il punto più acuto nel settore agricolo e si esprime: nei bassi trattamenti, nell'antidemocratico accertamento degli aventi diritto e nella costante evasione del pagamento degli oneri da parte degli agricoltori, che si risolve in una forzosa solidarietà dei lavoratori degli altri settori verso gli stessi agrari.

«Tutto ciò pone con estrema urgenza delle soluzioni del problema in termini di riforma, nel senso cioè che la stessa rivendicata parità di trattamenti del settore agricolo a quello industriale deve costituire un momento dell'attuazione di una linea di riforma generale del sistema.

«La piena riuscita delle iniziative e il successo delle categorie agricole in questa loro lotta per la parità nei trattamenti, l'accertamento democratico della posizione assicurativa, il finanziamento delle prestazioni da parte dello Stato e il diritto alla soluzione concreta e diretta alla soluzione generale del problema per tutti i lavoratori ed invece l'impegno diretto di tutte le Camere Confederali del Lavoro».

CREMONA — I salariati e braccianti di Cremona hanno conquistato il contratto provinciale di lavoro. E' prevedibile l'orario di lavoro a 45 ore settimanali; la parità salariale completa per le lavoratrici; la riduzione dello scarto per le retribuzioni dei consociati; la corrispondenza ai lavoratori comuni di una indennità forfettaria di lire 12.000 annue e di un aumento salariale di 8.000 lire quest'anno e 7.000 lire per il 1968; mentre i qualificati e gli specializzati avranno rispettivamente circa 27.000 e 41.000 lire; il capo bergamino avrà inoltre una indennità di 7.000 lire per ogni lavoratore della stalla. Si è affidato ad una commissione di esaminare e decidere entro tre mesi lo spostamento verso le due distanze del lavoro dei salariati di stalla.

In Puglia e Lucania

Manifestazioni contro Bonomi

Un'altra sfida del ras democristiano - Zanibelli e Scalia interpellano il governo sull'accertamento previdenziale per i braccianti

Bonomi ha lanciato un'altra sfida alla democrazia: in una dichiarazione largamente ripresa dalla stampa patronale ha dichiarato di voler impedire «qualsiasi modifica all'attuale legislazione che consenta l'accesso dei soli comunisti attraverso le minoranze al governo» delle mutue contadine. Secondo il suo solito, dopo aver fatto diventare «comunista» un'organizzazione unitaria dei contadini Bonomi ritiene di poter impedire che la norma democratica della rappresentanza proporzionale venga accolta dal parlamento. La legge elettorale sulle mutue è infatti attualmente in discussione al Senato dove più volte si è manifestata una maggioranza di sinistra che avrebbe potuto includere la rappresentanza proporzionale; l'attuale dichiarazione di Bonomi significa forse che egli è certo che il PSU avallerebbe le sue pretese?

A parte questa sua «certezza», Bonomi sa che al Senato non si discute soltanto della rappresentanza proporzionale ma anche delle procedure elettorali e del voto per delega. E sa — nonostante abbia esaltato ancora una volta le sue «vittorie» — che senza le deleghe le liste della Coldiretti sarebbero già inerte in monotonia in centinaia di mutue. Certo, fino a che riesce ad escludere le liste concorrenti nel 90% delle votazioni come sta accadendo grazie alle illegalità commesse dai suoi funzionari e dai prefetti — le sue «vittorie» sono indiscutibili. I guai cominciano ogni volta che l'Alleanza dei contadini riesce a prender parte regolarmente alle elezioni. Fra le 1716 mutue dove egli dice esser «votato» ma che in Federmutue né il ministero contadino né il ministero di Agricoltura e Foreste non ha potuto citare le 15 mutue contadine del 'Cronache' dove l'avanza ha presentato le liste infatti, appena 16 bonomi

mi hanno ricevuto le liste di opposizione hanno rinviato le elezioni a data da destinarsi dimostrandosi, al contrario, di non voler le chiacchiere di Bonomi, che temono il confronto e il libero voto dei contadini.

I tumori dei bonomiani sono destinati ad aumentare nelle prossime settimane per l'allargarsi delle iniziative e della protesta contadina. A Bari si sono riuniti i dirigenti dell'Alleanza di Puglia e Lucania ed hanno deciso per il 20 marzo una giornata di lotta con 55 manifestazioni comunali nelle due regioni. La legge elettorale sulle mutue è infatti attualmente in discussione al Senato dove più volte si è manifestata una maggioranza di sinistra che avrebbe potuto includere la rappresentanza proporzionale; l'attuale dichiarazione di Bonomi significa forse che egli è certo che il PSU avallerebbe le sue pretese?

A parte questa sua «certezza», Bonomi sa che al Senato non si discute soltanto della rappresentanza proporzionale ma anche delle procedure elettorali e del voto per delega. E sa — nonostante abbia esaltato ancora una volta le sue «vittorie» — che senza le deleghe le liste della Coldiretti sarebbero già inerte in monotonia in centinaia di mutue. Certo, fino a che riesce ad escludere le liste concorrenti nel 90% delle votazioni come sta accadendo grazie alle illegalità commesse dai suoi funzionari e dai prefetti — le sue «vittorie» sono indiscutibili. I guai cominciano ogni volta che l'Alleanza dei contadini riesce a prender parte regolarmente alle elezioni. Fra le 1716 mutue dove egli dice esser «votato» ma che in Federmutue né il ministero contadino né il ministero di Agricoltura e Foreste non ha potuto citare le 15 mutue contadine del 'Cronache' dove l'avanza ha presentato le liste infatti, appena 16 bonomi

Ino Iselli

Il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito della campagna nazionale di lotta che si svolgerà nelle campagne il 20 marzo per una riforma dei trattamenti previdenziali ai lavoratori agricoli.

«Nel quadro della lotta per una riforma democratica della previdenza, un particolare rilievo assume la decisione della Federbraccianti che ha proclamato uno sciopero nazionale per il 20 marzo e l'invito della Federmezzadri alle proprie organizzazioni di svolgere iniziative di lotta nella stessa giornata coordinando con le altre categorie di lavoratori e particolarmente con i braccianti e salariati.

«La crisi che investe il sistema previdenziale ha nel 20 marzo il punto più acuto nel settore agricolo e si esprime: nei bassi trattamenti, nell'antidemocratico accertamento degli aventi diritto e nella costante evasione del pagamento degli oneri da parte degli agricoltori, che si risolve in una forzosa solidarietà dei lavoratori degli altri settori verso gli stessi agrari.

«Tutto ciò pone con estrema urgenza delle soluzioni del problema in termini di riforma, nel senso cioè che la stessa rivendicata parità di trattamenti del settore agricolo a quello industriale deve costituire un momento dell'attuazione di una linea di riforma generale del sistema.

«La piena riuscita delle iniziative e il successo delle categorie agricole in questa loro lotta per la parità nei trattamenti, l'accertamento democratico della posizione assicurativa, il finanziamento delle prestazioni da parte dello Stato e il diritto alla soluzione concreta e diretta alla soluzione generale del problema per tutti i lavoratori ed invece l'impegno diretto di tutte le Camere Confederali del Lavoro».

CREMONA — I salariati e braccianti di Cremona hanno conquistato il contratto provinciale di lavoro. E' prevedibile l'orario di lavoro a 45 ore settimanali; la parità salariale completa per le lavoratrici; la riduzione dello scarto per le retribuzioni dei consociati; la corrispondenza ai lavoratori comuni di una indennità forfettaria di lire 12.000 annue e di un aumento salariale di 8.000 lire quest'anno e 7.000 lire per il 1968; mentre i qualificati e gli specializzati avranno rispettivamente circa 27.000 e 41.000 lire; il capo bergamino avrà inoltre una indennità di 7.000 lire per ogni lavoratore della stalla. Si è affidato ad una commissione di esaminare e decidere entro tre mesi lo spostamento verso le due distanze del lavoro dei salariati di stalla.

telegrafiche

Prezzi: stabili in gennaio

Rappresentanti: manifestazione a Roma

Coldiretti: sciopero alle Mulue

Marittimi: proseguono le fermate

Leggette

telegrafiche

Prezzi: stabili in gennaio

Rappresentanti: manifestazione a Roma

Coldiretti: sciopero alle Mulue

Marittimi: proseguono le fermate

Leggette

Dollaro USA	622,80
Dollaro canadese	575,90
Franc svizzero	144,12
Sterlina britannica	1742,75
Corona danese	92,26
Corona norvegese	82,40
Corona svedese	120,77
Fiorino olandese	172,80
Franc belga	12,34
Franc francese n.	126,10
Marco tedesco	157,10
Peseta spagnola	10,35
Scellino austriaco	24,17

LE NUOVE